

produttivo con cui l'uomo si è progressivamente liberato delle sue necessità naturali. È nella sua capacità di operare delle scelte che l'essere umano manifesta la vera "differenza qualitativa" dal mondo animale, cioè nella sua "libertà" di progettare e modificare il proprio mondo. Libertà che Scheler definisce "spirituale", Gehlen "libertà d'azione" e Plessner riconosce come "paradossale", perché l'uomo, nonostante il suo essere "oltre" la natura, rimane comunque "natura".

Al termine del suo lavoro la Rasini conclude in maniera inquietante: «se la medesima libertà che induce o potenzia l'errore, l'insicurezza, il rischio costituisce di fatto la più autentica delle sue possibilità, l'uomo si scopre l'essere che solo nel paradosso più estremo può (e deve) condurre la propria esistenza» (p. 170)

Simonetta Madussi

... ed eventi

Paul Ricœur. L'eredità di un maestro
(Cagliari 22 ottobre 2007)

In occasione della pubblicazione del volume di Francesca Brezzi, *Introduzione a Ricœur* (Laterza, Bari 2006) si è tenuta all'Università degli Studi di Cagliari una giornata di studio sul pensiero del filosofo francese. Presente l'Autrice Vanna Gessa Kurotschka ha introdotto e condotto la discussione – animata dagli interventi di Gabriella Baptist e Anna Maria Nieddu – rilevando, anzitutto il fatto che, come vuole la prestigiosa collana di Laterza, il volume ripercorre criticamente la produzione filosofica complessiva del grande filosofo francese, un filosofo che nella biografia intellettuale di Francesca Brezzi ha giocato un ruolo molto particolare. L'A. ha, infatti, incontrato Ricœur all'inizio del suo percorso filosofico e a tale incontro è rimasta fedele. Si tratta di una forma di fedeltà particolare che non ha certo impedito a Brezzi di dedicare la sua attenzione ad altri produttivi rapporti filosofici. Paul Ricœur ha però rappresentato quasi lo sfondo, l'ambiente emotivo e intellettuale nel quale *molto altro* è stato ospitato criticamente. Soprattutto il femminismo: una passione per il pensiero delle donne per sviluppare la quale Ricœur non poteva essere sufficiente, è però forse quella che, se ben compresa nei suoi specifici caratteri, ci fa capire meglio la modalità con la quale il contatto con Ricœur è stato centrale per la filosofia di Francesca Brezzi. La sua filosofia femminista è infatti profondamente radicata in un pensiero che si è lasciato dietro le spalle una forma riduzionista di mentalismo e, non superficialmente ma attraverso la fatica del concetto, riflette su un soggetto che include il corpo, il segno, il linguaggio, gli altri, la natura e le culture. È questo soggetto ricco di memoria identitaria ma non privo di una fondamentale tensione morale, un soggetto dunque profondamente ricœuriano, a rappresentare lo sfondo filosofico della filosofia femminista di Francesca Brezzi, di quella filosofia femminista che rappresenta a mio avviso l'apporto più originale e significativo del suo lavoro. Nella sua preziosa *Introduzione* con generosità, ha ripreso in mano il suo autore e, facendo uso di tutta la sua intelligenza critica e interpretativa, ce lo racconta in un saggio che vale la pena di essere letto non solo da chi deve prepararsi ad un primo approccio ai testi di Ricœur ma anche da chi vuole riflettere filosoficamente sull'attualità e fecondità di quella particolare ermeneutica fenomenologica che ci ha lasciato in eredità.

Vanna Gessa Kurotschka